

## Un'assemblea davvero speciale... a lezione di LEGALITÀ



Il 6 novembre 2009 in collaborazione con il Rotary Club Brindisi-Valesio, il Liceo Classico "B. Marzolla" ha incontrato, nell'ambito del Progetto Educazione alla Lettura e alla Legalità, il prof. Nando Dalla Chiesa che ha presentato il suo ultimo libro "Album di famiglia". La lettura di questo album-romanzo ha affascinato i ragazzi, molti dei quali hanno scoperto per la prima volta l'eroica storia del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, padre di Nando, che lottò contro la mafia fino al sacrificio della vita, nell'attentato di Palermo del 3 settembre 1982, in cui morirono anche la seconda moglie Emmanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Sono trentacinque brevi colloqui immaginari con gli affetti di quattro generazioni, un "album" sfogliato partendo da un oggetto, un luogo, una frase, un episodio, una foto, un ricordo, per raccontare come una famiglia ha affrontato la sua pubblica storia, così che anche questa possa essere riletta con qualche sfumatura in più. E per raccontare come, grazie e dentro a questa fitta rete di affetti, alcuni valori si sono trasmessi attraverso gli sconvolgimenti sociali e politici di un secolo, dalle generazioni dell'ultimo Ottocento, fino a quelle del Duemila. Da chi conobbe entrambe le guerre a chi venne educato sotto il Fascismo e scelse la Resistenza, da chi divenne adulto

con il Sessantotto a chi fece la prima comunione dopo l'assassinio di Falcone. Accolto dalle note struggenti di "Generale" di Francesco De Gregori, che chiudeva un documentario dedicato alla figura del padre, è stato "abbracciato" da un commosso e lungo applauso degli studenti. Dopo la presentazione del libro, il prof. Dalla Chiesa, docente di Sociologia della criminalità organizzata all'Università Statale di Milano e Presidente Onorario di "Libera", associazione fondata nel 1995 da Don Luigi Ciotti contro tutte le mafie, ha risposto alle domande dei ragazzi, che hanno riguardato non solo la figura del padre e le vicende della sua vita raccontate nel libro, ma anche il problema della persistente connivenza tra mafia e politica, che rende ancora utopistica la possibilità di debellarla dal nostro Paese, anche per una radicata mentalità secondo cui "la mafia concede come un favore, ciò che lo Stato deve assicurare come diritto".

Sollecitato dalle domande, ha denunciato che spesso, alcuni politici, non dimostrano nei fatti rispetto per le Istituzioni, piuttosto opportunismo, "doppiezza" ed incoerenza nel fare ciò che si dichiara: il linguaggio della politica spesso non rispecchia la realtà e mira a denigrare gli avversari. La sua lotta contro la mafia è diversa da quella del padre, nonostante il suo impegno in politica dal 1992 come deputato della Rete (fondata insieme a Leoluca Orlando e Claudio Fava), l'elezione a Senatore nel 2001 e la funzione di Sottosegretario all'Università e alla Ricerca fino al 2008; crede che la scrittura sia un modo non solo per superare il dolore, ma anche un più efficace strumento di denuncia e sensibilizzazione per parlare soprattutto ai giovani. È emersa ancora una volta l'importanza della scuola e della famiglia che, minacciate sempre più dalla crisi dei valori, devono trasmettere il senso del dovere, il rispetto del prossimo e dello Stato e la necessità della "memoria", per dare senso e continuità alla Storia. Perché, come affermava il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, "*Certe cose non si fanno perché si devono fare, ma per guardare serenamente negli occhi i figli e i figli dei propri figli*".

Silvia Miceli IID



### Chi era Carlo Alberto Dalla Chiesa? Un martire della legalità

Il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa è stato ucciso il 3 settembre del 1982 a Palermo, vittima di un agguato mafioso insieme con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Carabiniere figlio di carabiniere, Dalla Chiesa ha dedicato la sua vita a combattere la malavita del nord, la mafia siciliana e le Brigate Rosse.



Era nato a Saluzzo il 27 settembre del 1920 e a soli 22 anni indossò la divisa dei carabinieri. Ricevette il suo primo incarico in Campania per lottare contro il banditismo. Nel 1973 diventò Generale e assunse la guida della divisione Pastrengo a Milano; poi costituì a Torino nel 1974 una struttura anti-terrorismo, che gli consentì di catturare esponenti di spicco delle Brigate Rosse. Individuò ed arrestò gli esecutori materiali dell'omicidio di Aldo Moro e della sua scorta. Nel 1981 Dalla Chiesa ricevette la nomina di Vicecomandante dell'Arma e poi, il 2 maggio 1982, la nomina a Prefetto di Palermo. Qui, dopo solo quattro mesi, troverà la morte. Il giorno dei suoi funerali una grande folla protestò contro le presenze politiche, accusandolo di averlo lasciato solo nella difficile lotta contro la Mafia. Il Generale verrà sempre ricordato come un eroe che ha amato lo Stato come pochi hanno saputo fare...ricordiamo tra questi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, trucidati nel 1992, forse perché "troppo vicini" alla verità sul delitto di via Carini.